Anno VII - 1854 - N. 175

L'OPINIONE

Mercoledì 28 giugno

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite col primo foglio di luglio le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Trieste, 27 giugno, ore 1 1/2.

Trieste, 27 giugno. Rescid bascià dirige ancora gli affari diplomatici. Scekib Effendi ha gli affari amministrativi.

Le potenze occidentali prestano alla Porta 400 milioni di piastre.

Cambridge è a Varna.

TORINO 27 GIUGNO

L'ITALIA NEL 1848 E L'EUROPA NEL 1854

Mentre nel 1848 e 1849 ferveva la lotta fra l'Italia e l'Austria, eravi al di qua delle Alpi un partito sovversivo, sistematicamente avverso ad ogni idea di ordine e di governo, che si serviva delle aspirazioni della nazione all'indipendenza come di un mezzo per promuovere i suoi fini iniqui e distruttivi. Mentre i governi italiani, diretti da consigli più savii, più conformi allo spirito dei tempi e più nazionali di quelli che per l'addietro avevano servito di norma per la loro politica, si accingevano ad accorrere onde prender parte alla lotta iniziata per conseguire l'indipendenza e rendere libera dalla dominazione straniera la bella terra che si stende fra le Alpi, il Po, il Ticino e l'Adriatico, mentre essi miravano con quest'impresa a raggiungere anche la propria emancipazione politica dalla pressione esercitata sopra di essi per lunghi anni dall'Austria in conseguenza dei trattati del 1815, quel partito, che abbiamo testè accennato, oprò talmente nella penisola, e lo sconvolse in modo che i governi della medesima, ad eccezione di quello del Piemonte, vedendo minacciata la loro esistenza, abbandonarono i migliori consigli e comperarono la loro ristaurazione e salvezza a prezzo del consueto vassallaggio verso lo straniero. Lo stesso Piemonte ne fu in siffatta guisa sconquassato e indebolito, che alla riscossa dopo pochi giorni di lotta fu costretto a firmare una pace, che, sebbene non disonorevole, pure procrastinava indefinitivamente l'emancipazione italiana.

Sarebbe un gravissimo errore il ritenere che il partito cui alludiamo sia una frazione della nazione italiana, che differisce dagli altri patrioti solo nella scelta dei mezzi per raggiungere l'indipendenza nazionale e forme di governo moderate e confacenti allo spirito dei tempi. Già si è dimostrato in altre occasioni che gli ultimi fini di quel partito hanno un carattere cosmopolita, e tendono a stabilire su tutto il mondo incivilito il dominio dei loro sistemi sociali e politici, i quali in breve manderebbero il mondo stesso in rovina, e distruggendo i frutti della civiltà moderna, penosamente conseguiti col lavoro dei secoli, lo immergerebbero in nuova barbarie e desolazione. Per questo partito i nomi di nazionalità ed indipendenza non sono che un'esca gettata alle masse per indurle a cooperare a quei fini facendo loro credere che agiscono a pro di un'idea grande, generosa, immortale. Quel partito usufrutta così l'inesperienza politica dei popoli, mascherando le sinistre sue intenzioni coi nomi seducenti di libertà, umanità, fraternità, nazionalità, indipendenza. In Italia è chiamato di preferenza partito mazziniano, mentre al di là delle Alpi, a seconda dei diversi paesi, si chiama partito socialista, comunista, democratico. Tutti hanno un medesimo scopo, una stessa tendenza, il di cui risultato è di condurre la società civile all'estrema rovina a traverso il sangue, le stragi, i patiboli, le insurrezioni e il saccheggio.

I governi dell'Italia centrale e meridionale cercarono la loro salvezza gettandosi in braccio allo straniero, abdicando ad ogni idea di dignità, giustizia e diritto, ed appoggiandosi unicamente alla forza e alla violenza. Così la maggior parte dell'Italia ricadde di nuovo in balìa di quei mali dai quali era stato provocato il movimento del 1848. La colpa di questa ricaduta deve in gran parte attribuirsi al partito mazziniano e suoi affini, che scientemente o inscientemente, volontariamente o involontariamente furono i migliori alleati dello straniero contro l'Italia.

Ciò che fece questo partito sopra una minore scala in Italia nel 1848 e 1849, tenta ora il medesimo di ripetere sopra un più vasto teatro in Europa. Come l'Austria era suprema dominatrice in Italia e arbitra delle sorti politiche della penisola, così pesava pure la Russia su tutta l'Europa. Ciò rilevasi dai principali avvenimenti della storia dal 1815 in poi. L'attitudine della Russia costrinse la Francia ad intervenire in Spagna nel 1823, e l'Inghilterra ad acquietarsi a questo fatto o a limitarsi a sterili proteste. La Russia impose all'Europa nel 1829 la pace di Adrianopoli con tutte le sue disastrose conseguenze. Il modo con cui la Russia procedette nel regno di Polonia dal 1815 in poi fu una continua violazione dei trattati di quell'epoca, e l'Europa la soffrì, o fece sentire tutt'al più timide ed inconcludenti proteste.

L'incorporazione della città libera di Cracovia agli stati austriaci per ordine dello czar, in onta ai trattati si lasciò giungere allo stadio di un fatto compiuto ed irrevocabile. Nel 1848 si tollerò l'invasione russa nei principati danubiani sotto mendicati e insussistenti pretesti, e nel 1849 si permise l'invasione dell'Ungheria, la quale pose l'Austria piucchè mai alla discrezione della Russia. Da questi fatti si fece manifesto che l'imperatore d'Austria, il re di Prussia e il sultano di Costantinopoli, a non contare principi o stati minori, non erano che vassalli e devoti servi dello czar, mentre la Francia e l'Inghilterra fremevano sì, ma ne subivano la legge con insigne vergogna ed umiliazione.

Alfine spuntò l'aurora di quel giorno che deve illuminare la riscossa europea contro il supposto colosso del Nord. La lotta è incominciata; e dove trova il dispotico ed imperioso czar i suoi alleati di prima linea, sparsi per tutta l'Europa? Precisamente negli uomini del partito sovversivo, mazziniano, socialista, democratico e di altra appellazione, secondo i paesi e le nazioni. Persino la grande e generosa idea della nazionalità ed indipendenza greca fu usufruttata a favore dello czar, il suo più accanito nemico.

Ma l'Europa è ormai avvertita, e la triste esperienza fatta in Italia nel 1848, gioverà, lo speriamo, alla libertà e all'indipendenza dell'Europa nel 1854. Nella mano ferma colla quale Napoleone III ha saputo comprimere il partito sovversivo in Francia, nella lealtà e nel patriotismo della nazione inglese riposano ancora forze ed armi sufficienti per schiacciarlo, per rendere vani i di lui sforzi, e preservare l'imperatote dei francesi e la regina Vittoria dalla triste sorte toccata al magnanimo re Carlo Alberto.

E se la slealtà della Prussia e la perfidia dell'Austria avessero ad aggiungersi alle mene demagogiche per favorire i progetti di dominazione universale della Russia, la pena ricadrà ancora sui perfidi, sugli ambiziosi e sui sovvertitori del mondo; imperocchè la Francia e l'Inghilterra riconosceranno che la lotta è suprema fra la civiltà e la barbarie, fra la libertà e la servitù, e non deporranno la forte spada sino a che non abbiano salvati e garantiti all'umanità i supremi beni, alla di cui difesa fu tratta la spada medesima, e il beneficio non sarà per Francia ed Inghilterra sole, ma per l'Europa intiera, e non ultima in Europa per l'Italia.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata d'oggi il Senato ha adottato alla maggioranza di 47 voti contro 7 dissenzienti il progetto di legge relativo agli agenti di cambio e sensali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Noi dobbiamo riparare ad un'omissione che ieri ci occorse, aggiungendo ai lavori della camera legislativa l'approvazione provvisoria del codice di procedura civile, che si votò nella seduta di ieri senza alcuna discussione. In quella d'oggi si continuò l'esame delle categorie che erano rimaste sospese, e degli articoli di legge presentati dalla commissione generale del bilancio per l'approvazione del bilancio medesimo.

Una lunga discussione s'intavolò a proposito dell'articolo quarto, il quale stabilisce che gl'impiegati inscritti nelle nuove piante dell'amministrazione centrale continueranno a ricevere lo stesso stipendio che godevano prima dell'emanazione del regio decreto 23 ottobre 1853, avendo però un riguardo ai proventi eventuali prima goduti, e non potrà essere loro conceduto il nuovo stipendio, se non di mano in mano che gli impiegati rimasti fuori pianta, tanto in attività, che in aspettativa, per causa del nuovo ordinamento, non siano altrimenti provvisti.

Una tal massima, come ben si vede, fu suggerita dal pensiero di rendere immediatamente efficace quell'economia che deve risultare dal nuovo ordinamento amministrativo; ma non può negarsi che, se sotto questo aspetto meritava i suffragi dalla camera, da un'altra parte costituiva una singolare posizione agli impiegati, che in certo qual modo si condannano alle pene di Tantalo. Si dibattè dunque a lungo fra il ministero e la commissione, si proposero temperamenti, e finalmente si conchiuse collo stabilire, dietro proposta dell'onorevole guardasigilli, che la disposizione dell'art. 4 avesse ad essere in vigore solo per gli esercizi 1854 e 1855; nel qual tempo si sarebbe composta la nuova amministrazione e si sarebbe veduto quanti degl'impiegati in aspettativa e dei fuori pianta potessero trovarvi posto.

Nel principio della seduta il presidente comunicò alla camera una requisitoria del procuratore fiscale, onde essere abilitato a procedere contro l'on. dep. Chenal, imputato di offese verbali pronunciate in pubblico contro Eugenio Bert.

Venne rimandata agli uffici.

PROTESTA DI MONSIGNOR FRANSONI. L'*Armonia* d'oggi pubblica una protesta di monsignor Fransoni contro gli ultimi atti riguardanti il seminario.

Noi la riproduciamo, come documento, perchè si vegga fin dove giugne l'aberrazione.

Egli non si restringe a protestare contro l'affidamento dell'amministrazione all'economato; ma protesta perfino contro le insinuazioni.

Altro che proteste ci vogliono! I fatti non si smentiscono che con altri fatti, le prove che con altre prove, e finchè monsignor Fransoni protesta, non cangia l'opinione pubblica. Adduca prove e si discuteranno; ma le attenderemo ancora per molto tempo.

Ecco la protesta:

Fin dal primo momento, in cui ci pervenne il dolorosissimo annunzio, che il poter della forza avea steso violentemente la mano sul danaro, e sui redditi del nostro venerando metropolitano seminario, avremmo voluto levare alto la voce contro l'enormità del sacrilego attentato. Sul riflesso però, che ovunque a tutti è aperta la via di reclamare giustizia per mezzo dei tribunali, ci determinammo a cominciar dal prescrivere, che il seminario, forte, com'è, del suo diritto, si rivolgesse ai medesimi, chiedendo legalmente d'esservi reintegrato. E vi c' inducemmo tanto più facilmente, in quanto che, mentre la pubblicità del ricorso era già per se stessa una protestazione indiretta contro il fatto, non dovevamo certo dubitare, che sarebbesi lasciato libero il corso all'instanza di quell'ecclesiastico stabilimento.

Venendo però ora informati, che non solo con decreto del tribunale di prima cognizione, in data del 19 maggio, ma successivamente eziandio con quello del magistrato d'appello, emanato il 16 giugno, si è irremissibilmente impedito il seminario di far valere le sue ragioni, con essersi quasi contemporaneamente aggiunta l'occupazione di una nuova e ragguardevolissima parte del fabbricato di Torino, mancheremmo troppo essenzialmente al nostro dovere, se continuassimo a serbare un silenzio, che potrebbe forse interpretarsi quale un segno di tacita acquiescenza. Sforzati quindi a valerci dell'unico mezzo, che resta agli oppressi, noi dichiariamo di protestare, come protestiamo nel modo il più formale e solenne contro la violenta usurpazione, di cui fu fatto vittima il detto seminario per parte di chi osò calpestare del pari e i più sacri diritti di proprietà, e le più tremende censure fulminate dai sacri canoni, e segnatamente dal sacrosanto concilio di Trento (sess. 22, *De reform.*, cap. XI), contro chiunque s'impadronisce delle proprietà della chiesa.

Protestiamo inoltre contro tutti gli atti di qualunque sorta, che relativamente a tale spoglio furono fatti, o fossero per farsi, dichiarando che agli autori, od esecutori di essi saranno imputabili tutti i danni, che fossero per provenirne e alla diocesi, e alle persone. Protestiamo infine contro tutte le maliziose insinuazioni, mendaci asserzioni, e calunniose imputazioni, che si fecero artifiziosamente spargere per tutti i mezzi nell'indegno scopo d'ingannare i semplici sulla consistenza di un patrimonio destinato a mantenere i chierici seminaristi in qualunque luogo della diocesi; di denigrare l'intemerata riputazione degli ecclesiastici preposti ad amministrarlo; e più ancora d'attribuire al poter civile un diritto, che dichiariamo non potergli mai in verun caso, nè per qualsivoglia pretesto appartenere sulla proprietà, ed amministrazione di quanto è della chiesa.

Lione, 23 giugno, 1854.

† LUIGI, Arciv. di Torino.

L'AUSTRIA NEI PRINCIPATI DANUBIANI. Il permesso dato all'Austria di entrare nei principati danubiani è vivamente combattuto dai giornali inglesi e ha commossa l'opinione pubblica in Inghilterra. Il *Daily News* scrive in proposito:

Abbandoneranno forse Paskievicz, Gorciakoff e Schilder colle loro ferite la Valacchia unicamente per far luogo ad un generale austriaco? I principati, finora saccheggiati dai cosacchi, diventeranno la preda dei croati? La fuga di un uccello di rapina sarà il segnale per l'arrivo di un altro? I lordi Aberdeen e Grey, non che i loro alleati cosacchi nel parlamento e a Manchester potranno rispondere per l'affermativa; ma se la Francia e l'Inghilterra non sono totalmente cangiate da quello che erano per l'addietro, la voce nazionale di entrambe tuonerà un No! troppo forte per essere trascurato. Il cenno che l'Austria deve entrare in Valacchia per aiutare i turchi è un falso pretesto cui nessun vero amico del sultano può prestar fede.

Omer bascià spalleggiato dai francesi e dagli inglesi, che sono ora a Varna, è perfettamente in grado di battere Paskieviez sul Danubio e ciò che occorre si è che le flotte combinate occupino Odessa dal lato del mare, mentre gli austriaci, se entrano in azione, si muoveranno dalla Gallizia verso Odessa dal lato di terra. Con tale movimento l'esercito russo sarebbe preso alle spalle, e completamente insaccato nella Moldavia, mentre tutti gli approvvigionamenti da Odessa e dal Danubio sarebbero tagliati fuori. Così ridotti dalla fame, dovranno immancabilmente e presto abbassare le armi in massa, senza bisogno di un serio combattimento.

Il parlare di una marcia austriaca nella Valacchia invece di agire contro le truppe dello czar sul territorio russo, lungo la linea del Dniester, non è nè più nè meno che un perfido pretesto, onde occupare militarmente le provincie turche dalle quali l'Europa occidentale ha deciso di cacciare i russi.

Un'occupazione austriaca dei principati però, sebbene suggerita dagli organi dell'assolutismo sarebbe un'ingiustizia così manifesta, un errore così grave, che se anche l'Inghilterra e la Turchia fossero disposte a sanzionarla, la Francia non può certamente acconsentirvi.

La Francia non è certamente interessata nell'ingrandimento dell'Austria, e la Francia ha ora almeno 70,000 uomini in Turchia. È d'uopo ottenere il permesso del comandante di questo grande esercito prima che lord Aberdeen o qualsiasi altra persona abbia a sanzionare l'occupazione di quel territorio per parte dell'Austria, mentre tutte le vantate forze della Russia furono insufficienti per abilitare lo czar ad appropriarselo. Noi non facciamo la guerra per cacciare i cosacchi dalla Turchia onde poi abbiano ad entrarvi i croati.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Mattinata musicale. Domani, 29, le tanto applaudite sorelle Ferni, col concorso di alcuni professori e dilettanti, daranno una mattinata musicale nelle sale del sig. marchese Pallavicino-Mossi, via S. Teresa, num. 11.

Questa mattinata sarà non meno delle precedenti onorata da molti uditori, tanto più che al divertimento si aggiugne la beneficenza, l'introito essendo destinato a sollievo di un povero artista.

Allievi verificatori. La direzione generale delle contribuzioni avverte che il primo del prossimo

mese di agosto incomincieranno gli esami per la nomina di allievi verificatori dei pesi e misure.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 27 giugno.

Apertasi la seduta ad un'ora, approvasi il verbale dell'antecedente tornata.

Quaglia presenta la relazione sugli spogli del monte di riscatto, pel 1848.

Il presidente comunica alla camera essergli stata trasmessa dal ministro di grazia e giustizia una requisitoria dell'avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Torino, per ottenerne autorizzazione di procedere contro il dep. di Sallanches, avvocato Chenal, il quale, dice la requisitoria, avrebbe prima sotto i portici di Po, poi sotto l'atrio del palazzo Carignano, intaccato con ingiurie nell'onore e nella riputazione Eugenio Bert. Tutte le formalità legali furono adempiute, ed indicasi anzi come un testimonio fra i molti astanti il dep. Brignone.

Chenal: Domando la parola.

Il presidente: Non per entrare nella discussione del merito?

Chenal: No; ma voglio solo dire che io non mi sottrarrò mai a nessuna giurisdizione, e la camera dev'essere estremamente severa quando un suo membro avesse mancato all'onore. Io spero di sortirne puro ed insito perchè la camera voglia accordare l'autorizzazione. (Bene!)

Rattazzi: Questo è anche nell'interesse della camera; ma in ogni modo la proposta vuol essere esaminata dagli uffici.

Chenal: Ma allora i deputati dovrebbero assumere informazione, e non so..... (No! no!)

Il presidente: Il rinvio agli uffici era già inteso. Prego poi nuovamente i deputati di sollecitudine, giacchè le sedute non potranno protrarsi più della settimana ventura, e ci sono ancor molti progetti che sarebbe affatto necessario spedire.

Seguito della discussione sulle categorie concernenti l'amministrazione centrale.

La camera è passata alla discussione degli articoli.

L'articolo primo è sospeso.

« Art. 2. Gli stipendi del personale dell'amministrazione centrale dello stato sono stabiliti come segue:

« Segr. gen. e dirett. gen. L. 7,000 — Ispett. gen. 5,000 — Dirett. capo-divis. 4,500 — Capo di sez. 3,500 — Segr. di prima classe 2,800 — di seconda 2,400 — Applicato di prima classe 1,800 — di seconda 1,600 — di terza 1,400 di quarta 1,200. »

Gerbore propone che lo stipendio dei segretari generali sia ridotto a L. 6,500. Non possono questi esser pagati come i direttori generali che hanno fatta più lunga carriera. I segretari generali sono per lo più scelti fra giovani d'ingegno e di attività che rimetteranno di operosità e di energia, se sapranno di non poter far carriera

Lanza, relatore: Il dep. Gerbore intende a sconvolgere tutto il sistema, a fare i segretari generali, che rappresentano pure il ministro nella sua assenza e vengono subito dopo lui, subordinati ai direttori generali; e quando questi fossero più, bisognerebbe all'un di essi dare una supremazia. Insomma, si cambia tutto il sistema, ed il signor Gerbore dovrebbe proporre il suo in più articoli.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Nell'antico sistema, gl'intendenti generali avevano la responsabilità dell'esecuzione degli ordini del ministro. Nel nuovo ordinamento, tutta la responsabilità è del ministro; i segretari generali hanno maggiori attribuzioni che non prima, essendosi riunita la parte amministrativa alla parte direttiva, e mi parrebbe quindi poco razionale far loro perdere mille lire di stipendio. Sarebbe un rovesciare l'ordine delle cose il collocare il segretario generale in una condizione inferiore al direttore generale. A quello spetta la sorveglianza economica di tutto il ministero, ed ha anche talora le parti più importanti dell'amministrazione. Il segretario generale della guerra ha il personale, quello delle finanze ha tutto il bilancio passivo. Io prego perciò la camera a voler mantenere questo pareggiamento.

La proposta *Gerbore* è respinta all'unanimità, meno Gerbore, Rocci, Despine e Girod.

« Art. 3. La presente tariffa degli stipendi rimarrà in vigore sino all'ultimo dicembre 1857. »

Gerbore propone la soppressione di quest'articolo. Le finanze possono essere nel 1857 in peggior stato. Non si può d'altronde vincolar l'avvenire. Si sono fatte poi altre riduzioni di spese di personale, che avevano un maggior carattere di giustizia. Meglio lasciare al ministero facoltà di aumento progressivo, quando ci sia ragione di equità, per quelli per esempio che hanno sofferto della nuova pianta.

Lanza: La prima ragione, per cui la commissione stabilì che questa tariffa fosse provvisoria, è questa che, trattandosi di un sistema nuovo, non si sa ancora se il numero degl'impiegati corrisponda ai bisogni del servizio; la seconda perchè, se le finanze fossero in buon stato, si pensasse ad un aumento di stipendi. Se poi si sono negati altri aumenti di stipendi, ciò fu e per le strettezze delle finanze e perchè, trattandosi di tutta una categoria d'impiegati, si voleva farlo per legge speciale. Non si può dire, del resto, che alcuno sia stato danneggiato dalla nuova pianta, giacchè gli stipendi goduti attualmente continuano ad essere goduti; nè si potrebbe lasciar quella facoltà al ministero, se non si vuol lasciargli il favorire chi più gli piace. La commissione provvide, del resto, fino a concedere al ministero una certa latitudine per compensare gl'impiegati delle aziende dei vantaggi eventuali che avessero perduto.

Approvasi l'art. 3.

« Art. 4. Gl'impiegati inscritti nelle nuove piante dell'amministrazione centrale continueranno a ricevere lo stesso stipendio che godevano prima della emanazione del regio decreto 23 ottobre 1853, avendo però un qualche riguardo a proventi eventuali prima goduti; e non potrà loro essere corrisposto il nuovo stipendio, se non di mano in mano che gl'impiegati rimasti fuori pianta, tanto in attività che in aspettativa, per causa del nuovo ordinamento, non siano altrimenti provvisti. »

Lanza, rispondendo ad alcune osservazioni fatte già dal ministro di finanze, dice doversi questo articolo intendere nel senso che gl'impiegati godano dei maggiori stipendi che avevano anteriormente a quel decreto, anche quando ciò avesse a portare una spesa maggiore della complessiva della pianta.

Pallieri: La questione vuol esser decisa. Nel regolamento del 13 ottobre all'art. 126 si dice chiaramente che gli impiegati della nuova pianta non conseguiranno il maggior soldo che essi godevano, se si dovesse eccedere la spesa della pianta, tenuto conto anche dei maggiori proventi eventuali. Ed io ho appunto calcolati gli stipendi del bilancio di grazia e giustizia su questa base.

Cavour C.: Ora vi sono ragioni che non esortavano allora. L'inconveniente grave dell'art. 126 è di desautorare gl'impiegati superiori, facendoli considerare dagl'inferiori come un ostacolo al conseguimento di uno stipendio un po' maggiore. Questa è una considerazione superiore a qualche migliaio di lire. Questa legge modificherebbe dunque in tal parte il regolamento del 13 ottobre. Questi maggiori assegnamenti vorrebbero poi essere per ciascun bilancio portati in una categoria speciale.

Depretis domanda quale ne sia l'entità.

Cavour C.: Saranno 8 o 10 mila lire. Pei segretari generali 1500 lire; pei direttori mille; poi due vice-intendenti generali che furono fatti intendenti capi di divisione con 4000 lire, mentre prima ne avevano 4500.

Daziani dice che sarebbe meglio abrogare esplicitamente l'articolo 126 del regolamento 13 ottobre.

Lanza: La commissione credette di dover tradurre in legge tutte quelle disposizioni del regolamento che avessero una portata legislativa; così l'art. 4 di questa legge corrisponde appunto all'art. 126, e non credo ci possa esser dubbio.

Lamarmora, ministro della guerra, dice esser fatta da questa disposizione assai deplorabile la condizione degl'impiegati della guerra. Ve n'ha 50 fuori pianta ed un numero considerevole in aspettativa; e, fra di essi, impiegati benemeriti che hanno prestato venticinque e trent'anni di servizio. Sarà impossibile andar in fondo di questa lista, e si getterà perciò in tutti lo scoraggiamento. Mi pare assolutamente necessaria un'eccezione per la condizione speciale di questo ministero.

Lanza: Questa condizione diversa la vide anche la commissione e si trattò la questione se non si potesse far degli impiegati in aspettativa e fuori pianta come una sola categoria per tutti i ministeri; ma in pratica si incontrarono molte difficoltà; e d'altronde se si fossero applicati i nuovi stipendi anche agli impiegati in aspettativa si sarebbe aumentata d'assai la spesa. Del resto gli impiegati in soprappiù del ministero della guerra ponno essere fatti passare nelle finanze e nei lavori pubblici.

Mellana dice che questi impiegati bisognerebbe considerarli complessivamente per tutti i ministeri, i quali terrebbero per ciò un conto di dare ed avere. Quello della guerra sente solo il peso di un gran numero di essi per la diminuzione dell'esercito e si dovrebbe altrimenti fare per esso un'eccezione.

Lamarmora: Sono 140 impiegati; fra poco anche i 18 o 20 dell'ispezione della leva. Non so che speranza io possa avere di farli entrar tutti. Io non faccio mai complimenti ai miei impiegati; ma lavorano molto e sarei in colpa d'ingratitudine se ora li abbandonassi.

Lanza: Dai dati trasmessi alla commissione dal ministero, gl'impiegati della guerra fuori pianta od in aspettativa risulterebbero essere in tutto 127. In tutti i bilanci vi sono categorie a parte pel personale, nè si potevano quindi cumulare. Io credo, d'altronde, che coll'aiuto degli altri dicasteri si possa in pochi mesi soddisfare al legittimo desiderio di questi impiegati. Dalla guerra sono già trascorsi 5 o 6 anni ed il personale si sarebbe già dovuto pensare a collocarlo. Prego perciò il ministro della guerra a voler accondiscendere alla proposta della commissione.

Dabormida, ministro degli esteri, fa osservare che gl'impiegati fuori pianta sono giudicati ancora necessari per passar da un sistema all'altro; mentre quelli in aspettativa non più necessari al servizio.

Demaria dice che il regolamento non fa distinzione tra aspettativa e fuori pianta.

Depretis: Se continuiamo nelle eccezioni sparirà ogni economia. Io appoggio quel che disse il dep. Mellana che si potrebbe fare una categoria a parte, e man mano che si verifica una vacanza, sia questa ripartita su tutti i ministeri in misura degli impiegati stabiliti dalla pianta.

Lanza: Allora bisognerebbe concedere al ministero facoltà di far storni da una categoria all'altra. La commissione persiste perchè in pochi mesi possono esser collocati.

Rattazzi: Un terzo degli impiegati del ministero della guerra sono fuori pianta od in aspettativa. Io non credo che si potrà loro trovar posto nemmeno in tre anni. Per esser impiegato nei lavori pubblici, bisogna che questo ministero non abbia esso stesso impiegati in aspettativa e che vi si facciano delle vacanze. Gl'impiegati dell'amministrazione centrale della guerra poi sono i soli che non abbiano altre amministrazioni dipendenti in cui passare. Non si può far economia a danno di chi ha già acquistato una posizione, ma la si farà quando sarà esaurito il numero di cotesti impiegati e le cose saranno tornate in uno stato normale.

La camera riconobbe già necessari gli stipendi dell'art. 2°. Sarebbe ora una contraddizione il mettere molti impiegati nella condizione di non poterli avere. (Ai voti! — *Mantelli*: Ai voti!)

Lanza: Se il dep. Mantelli vuol la chiusura, la chiegga esplicitamente.

Mantelli: Sì signore, la chieggo esplicitamente.

La chiusura è appoggiata.

Lanza: Non si può chiudere la discussione dopo il discorso di un ministro, massime quando vi è divergenza fra il ministero e la commissione del bilancio.

Mantelli: Prima del ministro parlarono molti altri oratori e non è molto che si richiamò l'articolo del regolamento, il quale dice non potersi parlare più di due volte sopra una stessa questione.

La chiusura non è approvata.

Lanza dice non esservi questa contraddizione fra l'art. 2, che fissa gli stipendi, e l'art. 4, che il loro decorrere per certi impiegati; tocca ancora della necessità delle economie; dice che gl'impiegati della guerra possono fare un eccellente servizio nelle strade ferrate; che la commissione del bilancio fece il proprio dovere ed or tocca alla camera a far il suo.

Rattazzi dice non aver egli parlato di una contraddizione assoluta, ma in principio.

Petitti dice essersi nel ministero della guerra fatte economie maggiori di quel che non voglia ammettere la commissione. Dal 1850 in poi si risparmiarono 500m. lire. Confesso che allora il personale era eccedente; ma se rimontiamo anche al 1847 troviamo 17[m. lire in più, non ostante l'incremento attuale dell'armata ed i lavori parlamentari e statistici. Molte poi delle riduzioni furono prima del 52 fatte nella previsione del nuovo riordinamento.

Lanza dice che i calcoli della commissione furono fatti sopra dati del ministero e che essa credette il più opportuno esser il confronto col 52, perchè è l'anno che precedette il riordinamento dell'amministrazione centrale. La commissione tende anche conto delle economie fatte su queste nel 53. Essa non voleva far scomparire il ministero, far vedere bianco per nero; ma fu talora più esatta del ministero stesso nell'interesse del ministero. Nel 47 vi erano molti abusi e più impiegati che cancelli.

Petitti: Io non volli punto censurare la commissione, come se essa avesse voluto far comparire il bianco per il nero; ma le mie osservazioni si riferivano piuttosto alla discussione d'oggi che alla relazione. Persisto, del resto, nel credere che il parallelo col 52 non sia il più conveniente.

Rattazzi propone per transazione la seguente aggiunta all'articolo:

« Questa disposizione sarà applicaat soltanto agli esercizi del 1854 e 1855. »

Depretis: E se nel 56 ci saranno ancora impiegati in aspettativa o fuori pianta?

Rattazzi: Gl'impiegati fuori pianta non sono conservati se non in quanto siano necessari nell'interesse del servizio.

Mellana: La transazione è giusta. Vuol dire che, se nel 56 non avrà il ministero fatto ciò che stava in poter suo, potrà sempre la camera pregare.

È approvato l'articolo con quest'aggiunta.

« Art. 5. Ciascun ministro può nominarsi un segretario particolare *di gabinetto*.

« Se questo segretario è scelto fra gl'impiegati addetti al suo ministero, non potrà avere un grado superiore a quello di capo-sezione; conserverà il suo impiego, l'annessovi stipendio, e la sua anzianità nella carriera.

« Nel caso che la persona scelta alla carica di segretario particolare *di gabinetto*, non sia impiegato al servizio dello stato, potrà esserle assegnato uno stipendio non maggiore di L. 4,500. Cesserà da tali funzioni cessando il ministro e non acquisterà titolo ad ottenere altro impiego. »

Gerbore domanda la soppressione di quest'articolo come inutile nella sua prima parte e pericoloso nella seconda. Il segretario particolare non sarà che un duplicato del segretario generale.

Mellana: Nel sistema parlamentare sono frequenti i cambiamenti di ministero, ed è bene che vi sia a capo dell'amministrazione uno che non cambi così spesso, e che possa restare, anche quando non divida intieramente la politica del ministero.

Il negare poi al ministro di avere una persona di tutta sua fiducia, gli è come voler negare la responsabilità ministeriale.

Dabormida: Io divido l'opinione del deputato Mellana; ma credo che quest'articolo non si possa applicare al ministero degli esteri. Quando il ministro degli esteri è occupato di altri affari, ci deve essere una persona di sua confidenza che tratti cogli ambasciatori, e questa persona non può essere che il segretario generale, il quale dee perciò cambiarsi col ministro, e non può aver molto tempo da esercitare sorveglianza sull'amministrazione. Io rinuncierei al segretario particolare, purchè mi si desse un capo di divisione di più.

Daziani non crede che sia il caso di far pel ministero degli esteri un'eccezione, giacchè anche esso ha bisogno di un capo d'amministrazione, che non cambi col cambiarsi del ministro.

Dabormida osserva che egli non intese stabilire che il segretario generale abbia da cambiar sempre; che il segretario generale degli esteri, d'altronde, è capo di divisione, e che stando ai termini dell'articolo, egli non potrebbe più conservarlo.

Mellana propone, onde conciliar le cose, il seguente alinea invece del primo dell'articolo:

« Se questo segretario è scelto fra gl'impiegati dipendenti dal proprio ministero non serba che il grado e l'anzianità della sua carriera. »

Lanza dice sembrargli che il ministro degli esteri abbia più che gli altri bisogno di una persona di fiducia che non sia in necessario contatto colla burocrazia.

Dabormida osserva invece che il ministro degli esteri è costretto a dare tutta quella fiducia che può al segretario generale, per la stessa natura del suo ufficio.

Rattazzi appoggia la proposta *Mellana*.

È conveniente lasciare una certa larghezza al ministro, quando esso sceglie fra i proprii impiegati, giacchè in questo caso si fa anche un'economia, non essendovi surrogazione.

Lanza: Se la pianta non è troppo abbondante, non so come si potrebbe torre via un capo di divisione senza surrogarlo.

Rattazzi: Non è impossibile che disimpegni i due incarichi.

La proposta *Mellana* è accettata e l'art. 5 pure.

La seduta è levata alle 5 1[2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 23 giugno. Il *Giornale di Roma* pubblica parecchie nomine vescovili, proposte nel concistoro segreto d'oggi.

A vescovo di Parma fu nominato monsignor Felice Cantimorri, traslato dalla chiesa vescovile di Bagnorea; a vescovo di Montefiascone D. Luigi Iona, vicario generale in Palestina ecc.

Il cardinal Macchi, decano del S. collegio, è stato nominato segretario dei brevi, il cardinale Mattei a prefetto del tribunale della Segnatura, e molti altri cardinali a protettori di differenti ordini religiosi.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Il corrispondente del *Times* scrive da Vienna che nell'ultimo imprestito fatto dall'Austria a Francoforte per 30 milioni di fiorini, non fu in realtà coperto dai sottoscrittori che per circa 18 in 20 milioni di fiorini.

Lo stesso corrispondente scrive che il recente viaggio dell'imperatore a Praga diede occasione all'alta aristocrazia boema di fare dimostrazioni ostili contro la corte imperiale.

Il medesimo afferma pure che ad eccezione di Hess, tutti i generali superiori dell'esercito austriaco si sono espressi in un consiglio tenuto innanzi all'imperatore in favore dell'alleanza russa.

AFFARI D'ORIENTE

Bukarest, 12 giugno. Senza esser profeta, basato su indizii infallibili, credo dovervi far avvertito d'una circostanza assai rilevante, cioè esser *imminente la sospensione dell'assedio di Silistria* ed aver i russi smesso il piano di prender d'assalto questa piazza sì valorosamente difesa dai turchi. Il canuto maresciallo sembra essersi persuaso che la conquista di questa fortezza non sta in proporzione coi sacrificii che bisognerebbe fare per realizzarla, ed ha fatto in base di ciò delle ben fondate rimostranze a Pietroborgo.

I circoli più elevati cominciano ormai a preparare la popolazione valacca a questa cessazione dell'assedio osservando che quella operazione di guerra non si eseguiva già in sul serio. La fortezza, asseverano i difensori di quest'opinione, non fu bloccata da tutte le parti. Le strade che menano a Turtukai e Sciumla rimasero aperte e non si volle (quale generosità!) tagliare all'inimico la via di condurre truppe e provvigioni nella fortezza. Tutto ciò non si sarebbe permesso, *qualora s'avesse voluto assediare di fatto la fortezza*!!! Invero non sappiamo se dobbiamo stupire della semplicità colla quale ci si vuol far credere consimili ridicolaggini, ovverosia dell'ignoranza di coloro che non sanno velare in modo più degno la loro disavventura.

Negli ultimi giorni dell'assedio fu sparso moltissimo sangue. I turchi fecero nella notte del 5-6 giugno una sortita onde distruggere i lavori d'assedio.

Una consimile sortita fu eseguita con forti masse di cavalleria l'8 di sera ed un'altra ancora nella notte del 9-10 giugno.

I russi fecero scoppiare nell'ultima notte due mine, le quali danneggiarono sensibilmente un bastione del fortino turco, così detto Arabo. In quell'occasione s'ingaggiò un accanito combattimento fra gli assalitori ed i turchi, e la morte mieteva d'ambi i lati copiosa messe.

Mentre ciò avveniva nelle trincee di Silistria, fuori di esse succedevano dei combattimenti più o meno considerevoli, giacchè i turchi capitanati

da Sadik bascià (Czaikowsky) non cessarono un istante di molestare il distaccamento del generale Crruleff avvanzatosi verso Sciumla.

Il 9 giugno fu eseguita una ricognizione forzata sotto il comando personale del feldmaresciallo. Questi si trovava al fianco destro del distaccamento russo rimpetto al forte Abdul-Medijd, il quale aveva aperto un terribile cannoneggiamento. Una palla di cannone venne a cadere vicino al principe Paskiewicz, il quale si ebbe una forte contusione alla coscia destra. Dapprima non vi badò e proseguì la ricognizione, ma ben tosto fu costretto di discendere da cavallo e di montare in una *Droschke*. Giunto a Calarasch fece visitare la ferita che venne dichiarata significante. Il piede destro del principe era storpiato, e vi sopraggiunse una forte infiammazione. Furono ordinate delle cacciate di sangue ma senza alcun successo.

Il principe abbandonò Calarasch il 13 di mattina con tutto il suo seguito, onde recarsi per Fokschan a Jassy. A questo scopo dovevano tenersi pronti in tutta la via 86 cavalli da posta. Per quello che si dice, il principe non rimarrà lungo tempo a Jassy. Ei si recherà a Kiew, dove giungerà pure l'imperatore Nicolò.

Anche Lüders è gravemente ammalato. Il clima della Dobrugia comincia adunque ad influire anche sui generali russi.

(Corrisp. del *Corr. ital.*)

Ultime Notizie

Annunciamo con vivo dispiacere che la famiglia reale ebbe la sventura di perdere, la notte scorsa, il duca di Chiablese, nato il 2 giugno 1851.

Genova, 27 giugno. Ieri giunse nel nostro porto la fregata a vapore americana *Saranac*, capitano S. C. Long, con 250 marinai e 10 cannoni.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 25 *giugno*.

I commenti sulla partenza di Persigny continuano. Si persiste a dire che egli non abbia mai voluto firmare il decreto, che ristabilisce i maggioraschi ed i titoli. Avrete del resto notato che la lettera dell'imperatore è piuttosto fredda e che egli lo chiama *mio caro ministro* e non *mio caro Persigny*, come soleva.

Fould è in pieno trionfo. Dicesi che Billault sarà al corpo legislativo surrogato da Rouher. Non è questi deputato, ma sarà molto facile farlo nominare dal primo collegio vacante.

Parlasi molto di un progetto relativo alla magistratura; ma mi mancano i particolari. Certo è che Troplong sta segretamente occupandosi d'un lavoro che da' molto da pensare ai magistrati.

Dall'Oriente si sa che si fanno preparativi immensi per una spedizione contro la Crimea. Il maresciallo Paskiewicz si porta ad Odessa per organizzare il corpo di truppe che sarà incaricato di soccorrere Sebastopoli quando questa città sarà attaccata per terra e bloccata per mare. D' altra parte, mi si dice che la risposta dell'Austria e della Prussia alle conferenze di Bamberg non sia così violenta come la si vuole, e che al contrario lasci aperto un adito per portare la questione d'Oriente avanti la dieta germanica.

Nel Baltico nulla si può sperare. Mi si scrive che è un mare infernale e che anche in questo tempo la navigazione vi è assai difficile. Le nebbie vi sono perpetue; abbiamo avuto qualche giorno di bel tempo, poi è ritornato il freddo. Queste variazioni di temperatura producono molte malattie. Si prenderanno per l'avvenire grandi precauzioni negli sbarchi perchè i russi tendono delle imboscate ed i cacciatori finlandesi hanno buona mira; essi non temono d' affrontare il pericolo e le palle degli inglesi.

Nel *Moniteur* d'oggi nulla vi ha di particolare. Un fatto solo merita di essere notato, cioè l'udienza particolare accordata dall' imperatore a Maurocordato ministro della Grecia, nella quale questo diplomatico, chiamato alla presidenza del consiglio ellenico, ha preso congedo da S. M. Un po' più sotto il *Moniteur* annuncia la partenza di Maurocordato. Questa è una risposta alle voci che circolavano in questi ultimi giorni, appoggiate ad una corrispondenza d' Atene che Maurocordato avesse rinunciato all'onore della presidenza del gabinetto greco.

Oggi domenica la piccola borsa del *Boulevard* faceva pochi affari. I timori concepiti per lo stato della temperatura sono spariti in seguito ad alcune belle giornate che abbiamo avuto. Del resto, non circolava alcuna notizia importante. A.

INGHILTERRA

Lord Aberdeen promise per lunedì, ieri l'altro, delle spiegazioni sul suo ultimo discorso, il quale, come egli stesso ne conviene, dato luogo a diversi malintesi.

Secondo i dispacci pubblicati dai giornali inglesi sir Napier comandante delle squadre riunite del Baltico recavasi coi bastimenti ad elice innanzi a Cronstadt; i bastimenti a vela resteranno ad Helsingfors. Si attende da un giorno all' altro la notizia di qualche affare decisivo per parte di queste squadre.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna 24 *giugno*.

Le notizie intorno ai movimenti delle truppe russe della Gallizia si confermano, se ne hanno ogni giorno particolari più dettagliati. La concentrazione principale di truppe ha luogo presso Zamosc. Il corpo stazionato presso Janow e Bilogray è formato dalla quinta divisione d'infanteria nella forza di circa 6,000 uomini con una batteria a piedi; esso è l' avanguardia dell' esercito concentrato fra Zamosc e Lublin, che conta 6,000 uomini. Un posto è avanzato sino all'estremo confine presso Golc, e si dice che sia munito di speciali istruzioni.

Le truppe russe nella Moldavia sono divise in cinque campi e consistono nella sesta divisione del corpo Paniutine, in una divisione di dragoni, in una divisione d'artiglieria e in 3 pulk di cosacchi; uno dei campi è presso Podu-Leloi, il secondo a Tirguformos, il terzo a Herleci, il quarto a Miklensceni, e il quinto a Roman; divisioni minori sono stazionate a Bottusciani, Mozka, Herin, Tatarusc, Sirezlu, e Kodru-Herlewlui,

Notizie giunte da Mielnica assicurano che la guarnigione di Kaminiecpodolski ascende a 38,000 uomini, la quale è composta da due reggimenti di corazzieri, indi da cosacchi e da fanteria. I falciferi vengono ora impiegati nei lavori di fortificazione. Nella Podolia il malcontento contro il governo è universale, e gli abitanti preferirebbero il governo austriaco. Ai possidenti che sono già aggravati delle imposte fu ingiunto di presentare, oltre i già accennati tre cosacchi completamente armati per cadauno, anche tre falciferi, i quali non si mandano già nella Bessarabia per tagliare i fieni, ma vengono arruolati al servizio militare e frattanto sono costretti a lavorare alle fortificazioni.

Sulla riva sinistra del Dniester sono pronti tre ponti. Nella Bessarabia furono raccolti immensi magazzini di fieno.

Con tutto ciò la situazione dell'Austria a fronte della Russia è sempre equivoca, e se dobbiamo prestar fede ad alcune notizie pervenute da Pietroborgo, già si farebbe vedere il rovescio della medaglia. Si dice che i movimenti delle truppe non sono diretti contro l'Austria che in apparenza, e siano stati già dati da Pietroborgo diversi ordini circa i movimenti militari che accennano ad un accordo fra l'Austria e la Russia.

Dall' altra parte quelli che sostengono essere imminente la rottura fra queste due potenze, o che hanno interesse a farla credere tale, pretendono che i movimenti retrogradi delle truppe russe si riferiscono all' abbandono delle operazioni militari contro la Turchia, e non siano la conseguenza di trattative ed accordi coll' Austria.

La prossima occupazione della Valachia per parte di truppe austriache è indubitata. La questione sta ora nel sapere se l' occupazione segue nell' interesse della Russia, oppure in quello delle potenze occidentali, giacchè non si tratta dell' interesse della Turchia. L' opinione più probabile è quella che suppone procedere l' Austria a quella occupazione come contrappeso alla presenza delle truppe anglo-francesi sul territorio turco.

RUSSIA

Si annunzia da Pietroborgo che essendosi compiute le fortificazioni all' imboccatura della Newa ordinate dall'imperatore, ora se ne affretta l'armamento.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Costantinopoli, 15 *giugno* 1854.

Si può calcolare che finora siano giunti in Oriente circa 70,000 tra francesi ed inglesi: sono pure arrivati molti cavalli e gran parte del materiale da guerra.

Lo *Himalaia* della forza di 1600 cavalli, il gigante dei vapori, come il monte di cui porta il nome è il gigante delle montagne, è giunto sabbato scorso con 500 cavalli e altrettanti soldati di cavalleria e 2000 tonnellate di viveri e di munizioni. Quello ch' è più ammirabile si è che i cavalli erano tutti collocati sotto il ponte, e che l'interno del bastimento era cangiato in una vaga stalla.

Circa 10,000 inglesi si trovano a Burgas a poche ore da Varna; altri sono partiti ieri: questa notte passarono di qua alcuni bastimenti portando quattro reggimenti da Gallipoli, e senza fermarsi continuarono il viaggio per Varna; finalmente altri partiranno in breve da Scutari. Cominciano a divenir rari per le vie di Costantinopoli gl' inglesi; e invece abbiamo folla di francesi. Parecchie belle armene di distinte famiglie si sono fidanzate ad ufficiali inglesi. Ora vedremo le fortune dei francesi. Le truppe francesi sono parte a Varna (circa 15,000 uomini), parte a Gallipoli, parte in via per Adrianopoli, parte qui.

È giunta dianzi la divisione comandata dal principe Napoleone: occupa le due immense caserme di Ramis-Ciflic e di Daut-bascià in fondo del Corno d' Oro, non lungi da Eiub: molti spahis (beduini) sono attendati lungo il Bosforo.

Domani avrà luogo una grandiosa rivista, alla quale (dicesi) assisterà il sultano stesso. Alla fine dello scorso maggio è partita dal campo di Bulair presso Gallipoli, per Adrianopoli, la prima divisione francese: il 5 giugno cominciò le partenza anche della seconda. Questi alleati sono egualmente detestati e guardati in cagnesco e dal popolo greco e dal popolo turco: i greci veggono in essi gli ausiliari dei loro oppressori, del maomettismo contro il cristianesimo; i turchi prima di tutto li avvolgono nell' odio comune per i giaurri, e poscia specialmente li odiano perchè la loro presenza è segno della debolezza dello stato e minaccia dei cangiamenti inevitabili col tempo nel diritto interno di questo paese.

Continuano gli attacchi dei russi a Silistria, quasi giornalieri, e continuano i loro rovesci. I turchi fecero una sortita con quattro reggimenti di cavalleria regolare e due reggimenti di cavalleria irregolare; e si gettarono sopra un corpo russo composto di due battaglioni d' infanteria e di tre reggimenti di cavalleria; uccisero un centinaio d' uomini e presero un cannone.

Sono giunti a Costantinopoli circa 700 circassi, trasportati da Trebisonda sul vapore austriaco lo *Stadion*, gente inquieta e turbolenta, Per viaggio si rivoltarono e si abbaruffarono coll' equipaggio, e ci furono d' ambe le parti morti e feriti; il capitano in secondo Gargurovich mostrò molto coraggio e sangue freddo affrontando la massa dei turbolenti passeggieri.

Arrivati a Costantinopoli, ricusarono di pagare il nolo convenuto per il trasporto; un ufficiale turco, comandante di un legno da guerra ancorato presso l'austriaco, accorse in favore dei circassi e minacciò il capitano austriaco nel caso che non li avesse lasciati scendere. Sopravvennero in quella marinai e soldati del legno austriaco *Custoza*, che trovavasi in porto, e ghermiti l'ufficiale turco e quattordici capi circassi, li tennero prigionieri. Il governo turco pagò per i circassi e sottopose ad un consiglio di guerra l'ufficiale.

Vi sarà noto il cambiamento del ministero in Grecia: avrete veduto i programmi dei nuovi ministri. Sono tutti di partito inglese o francese e odiati dalla corte. Notissimo è Maurocordato, che prese tanta parte alla storia del suo paese, come pure Calergi, amico personale di Luigi Bonaparte e principale autore della rivoluzione del 1843. Riga Palamides, ministro dell'interno, è uomo di poco coscienza, versipelle, odioso al popolo. Calliga, ministro della giustizia, è un valente avvocato e giureconsulto, egli è pure odiato dalla corte, che anni sono gli tolse una cattedra di professore all'università d'Atene.

Il re aderì alle condizioni impostegli dalle potenze occidentali, e richiamò gli elleni che sono colle armi in Tessaglia, in Macedonia ed in Epiro: ufficiali superiori inglesi e greci furono inviati per abboccarsi coi capi e persuaderli a lasciare l' impresa inutilmente: gl' insorti dichiararono di voler vincere o morire colle armi alla mano. In Epiro dei disastri; non così in Tessaglia, ove sono circa 40,000. In alcuni combattimenti coi turchi, singolarmente in uno recente che ebbe luogo a Mezzovo, tolsero ai turchi cannoni e munizioni, di cui avevano appunto grande bisogno. Una delle principali cagioni dei rovesci che ebbero in alcuni luoghi, fu la discordia dei capi militari: ora sembra cessata per l' interposizione della commissione di governo in cui entrano Fissamenos, ex-ministro e direttore di polizia in Atene, Veilos valente avvocato, Rados, ex-nomarca di Nauplia ed altri. I generali Grivas, Tsami Caratasso e Hagi Petro si sono alleati ed operano di concerto.

Il *Constitutionnel* annunciò che il principe Leone, dipendente da una famiglia che regnò in Armenia e in Cilicia, si è recato a Roma per trattare dell'unione della chiesa orientale armena con la cattolica romana. Forse sarà: ma non è cosa che abbia probabilità di successo: fu pure tentata inutilmente da altri, come dianzi da certo Licipio. Quel principe non ha alcun mandato dalla sua nazione, e tenta una cosa nè possibile nè desiderabile.

Dopo l' affare di Uleaborg, di Brahestadt e di Gamla-kalerby, il vice-ammiraglio Plumridge fece eseguire un altro colpo di mano contro la località di Kremi per, mezzo delle due fregate, il *Léopard* ed il *Valorous*. Il cantiere di costruzione e tutti i materiali che racchiudeva furono incendiati. La stessa sorte era, per quanto dicesi, riserbata anche alla città di Tornea; ma dietro le vive istanze delle finittime autorità svedesi, l' ammiraglio inglese la risparmiò onde non danneggiare la proprietà di molti svedesi che appunto posseggono in quella città.

Si legge nel *Corriere italiano* in data di Vienna 24 giugno:

« Notizie da Pietroborgo giunte qui per via privata, vogliono sapere, che l' intimazione dell' imperiale regio gabinetto austriaco non ebbe favorevole accoglienza alla capitale russa. S' attende come certissima la risposta entro la ventura settimana. Anche il trattato conchiuso fra l' Austria e la Porta relativamente all' occupazione dei principati danubiani avrebbe fatto cattiva impressione a Pietroborgo. (?)

« A quanto si dice, la conferenza di Vienna terrà fra breve una seduta, nella quale verrà presentato il trattato conchiuso fra l'Austria e la Porta relativamente all' occupazione dei principati al Montenegro.

« In circoli diplomatici si dice, che l' Austria riprenderà fra breve la corrispondenza diplomatica colla Svizzera, inviando a Berna l' incaricato d' affari richiamato l' anno decorso. »

Bukarest, 16 *giugno*. La ferita riportata al piede destro dal generale Schilder è più pericolosa di quanto si credeva dapprima. Essendosi cominciati a mostrare sintomi di infiammazione i medici si videro costretti a passare all' amputazione della gamba. Ieri essendosi mostrata di bel nuovo l'infiammazione sul tronco, si dovette passare ad una seconda amputazione, la quale, a quanto pare, riescì felicemente. Per ora non v'ha timore della vita del generale. Nell'attacco del giorno 13, nel quale Schilder si ebbe tale ferita, anche Gorcschakoff non passò incolume. Egli si ebbe una leggera contusione.

Dicesi che sia giunto oggi da Pietroborgo al principe Gorcschakoff l'ordine di tenere le sue truppe disposte in modo da poter al primo avviso far imprendere a tutte le truppe di occupazione la marcia di ritirata al Pruth.

Di più vuolsi che ad Omer bascià sia stato impartito l'ordine di non entrare nella Valacchia nel caso questa fosse sgombrata da'russi, in vista dell'Austria, la quale in forza di un trattato colla Porta occuperebbe colle sue truppe i principati. Insomma qui si vuol sapere con certezza che i principati danubiani verranno dichiarati neutrali in seguito a tale occupazione. (*Corr. Mer.*)

— Dispacci telegrafici giunti a Vienna il 24, dal Danubio, sono del seguente tenore:

« Dal 15 riposano le armi presso Silistria. La fortezza cambiò in parte il giorno 16 la sua guarnigione. La nuova guarnigione venne da Sciumla sotto il comando di Sadik bascià. Le fortezze di Ismail, Isatschka e Matschin vengono rinforzate con nuove truppe che si fanno venire dalla Bessarabia. Anche le alture di Babadagli vennero fortificate da russi ed occupate da 5,000 uomini. »

Borsa di Parigi 27 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	73 »	73 45
4 1[2 p. 0[0 .	98 »	98 10
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	88 »	» »
1853 3 p. 0[0	56 »	» »
Consolidati ingl.	94	(a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 28 giugno 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. della m. in c. 88 88
Id. in liq. 88 88 p. 30 giugno
1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 88 40
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in liq. 84 25 p. 30 giugno

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in cont. 514
in liq. 515 p. 30 giugno, 518 p. 31 luglio
Ferrovia di Novara—Contr. della matt. in cont. 481 483 482
Id. in liq. 483 p. 30 giugno
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 248
Id. in liq. 249 p. 6 luglio, 251 p. 15, 250 252 p. 31

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 1[2	252 1[4
Francoforte sul Meno	211 3[4	
Lione	99 90	99
Londra	24 95	24 72 1[2
Milano		
Parigi	99 90	99
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 10	20 13
— di Savoia . .	28 75	28 50
— di Genova . .	79 43	79 50
Sovrana nuova . . .	35 10	35 20
— vecchia . . .	35 »	35 10
Eoso-misto		
Perdita	3 » 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

STUDI
FILOSOFICI E RELIGIOSI

DEL SENTIMENTO

PER
AUSONIO FRANCHI

Torino 1854 — 1 vol. in-12°, fr. 4.

Per la provincia mediante vaglia postale di fr. 4 50 con lettera affrancata la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza altro costo di spesa.

Torino, presso la libreria di T. DEGIORGIS, Via Nuova, N. 17.

È uscito il primo volume della

STORIA MILITARE DEL PIEMONTE

DI F. A. PINELLI

Maggiore in ritiro

IN CONTINUAZIONE DI QUELLA DEL CONTE
ALESSANDRO SALUZZO

Esso comprende la prima epoca dal 1748 al 1796, con carte e piani.

Nella stessa Libreria si ricevono le associazioni per gli altri due volumi.

Prezzo d'associazione per l'opera completa L. 15.

Strada ferrata
da TORINO a CUNEO

Con Decreto Reale del 5 corrente mese, furono definitivamente sanzionate le modificazioni agli Statuti della Società adottatesi dall'Assemblea generale nell'ultima sua riunione del 19 p. p. maggio.

Esse consistono essenzialmente nel ridurre a sei i membri del Consiglio d'Amministrazione e concentrando nel medesimo tutti i poteri, che erano prima divisi fra il Consiglio stesso ed il Direttore gerente.

L'Amministrazione della Società nel rendere di ciò avvertiti per loro norma tutti i signori Azionisti che non intervennero all'ultima generale riunione del 22 corrente giugno, si reca pure a debito di partecipare ai medesimi, non che a tutti gli aventi interesse, che in questa riunione l'Assemblea, approvate le due partite di contabilità dell'esercizio 1853 rimaste in sospeso nella precedente deliberazione, conferì pure al Consiglio d'Amministrazione voto di fiducia, e con esso tutti i necessari poteri:

1° Per trattare e convenire col Governo la cessione dell'esercizio dell'intera sua linea;

2° Per chiedere ed ottenere la concessione di un tronco di diramazione della medesima fino a Saluzzo;

3° Per prendere con chi spetta tutti quegli accordi che crederà opportuno, relativamente alla Strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore.

Per detta Amministrazione

Il Segretario A. STRADA.

D'affittare al presente

Stradale di Nizza, casa Talucchi, porta n. 18, piano nobile.

Grandioso locale composto di 28 membri, compresi 5 mezzanelli, il tutto divisibile in varii alloggi, ed adattato anche per uffizii.

Recapito al portinaio della stessa casa.

Con approvazione del Protomedicato.

DEPURATIVO DEL SANGUE

del Dott. W. S. SMITH di Londra.

Le pillole di estratto di salsapariglia composto, preparate colle parti più attive della salsa, nonchè di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*, tutti farmacisti; presso dei quali avvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie* tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi e le polluzioni notturne.

PILLOLE ALTERATIVE ANTISIFILITICHE, rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

AVVISO

Un Giovine forestiere, dell'età di 28 anni, desidera unirsi ad una famiglia onesta.

Egli vorrebbe per moglie una Giovane italiana, conoscente il francese e godente di una piccola fortuna disponibile, di una educazione assai elevata, la sua propria posizione scientifica promettendogli un avvenire fra breve felice.

I parenti, vedove e figlie, che vorrebbero più grandi spiegazioni e ragguagli, sono pregati ad indirizzarsi per lettera in francese al signor WILLIAM P. posta restante, Torino, fino al 4 luglio.

Torino, presso la Tip. dei F.lli STEFFENONE e C., via San Filippo, N° 21.

VERSI
DI C. E. MUZZARELLI

già Presidente del Consiglio dei Ministri di Papa Pio IX, Presidente del Senato Romano, ecc., ecc.

UN OPUSCOLO IN-16° — PREZZO L. 2.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo, contro vaglia postale affrancato.

AVVISO

Tipografia del Progresso.

I Sindaci del fallimento di LUIGI GARZENA e C. dovendo liquidare i fondi ch'essa Ditta tiene in Società per una terza parte nella suddetta Tipografia stabilita in questa città, invitano chiunque aspirasse all'acquisto di tale interessenza in quello Stabilimento di rivolgersi al Con-Sindaco signor banchiere GIUSEPPE MALAN, *via San Filippo, N.* 14, per conoscere le condizioni del contratto, il quale, ove si desiderasse dietro intelligenze prese cogli altri socii, potrebbe estendersi a tutto lo Stabilimento.

PILULES DE BLANCHARD
A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE
APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrai ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage les « pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de la « parfaite conservation de l'iodure ferreux est complétement « atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souvent « prescrit qu'il ne l'était avant. »

BOUCHARDAT, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considérent l'iodure de fer comme un excellent médicament qui participe des propriétés de l'IODE et du FER. Il convient surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses *(pâles couleurs, humeurs froides, phthisie)*, la leucorrhée *(pertes blanches)*, l'aménorrhée *(menstruation nulle ou difficile, etc.)* il rend de grands services dans le traitement du *Rachitisme, des Exostoses, des Maladies cancéreuses*. Enfin, c'est un agent thérapeutique des plus énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilules, exiger le *chachet d'argent réactif* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

Chez BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine*, 51, *à Paris, et dans toutes les pharmacies — Dépôt à Turin chez* M. MAZZUCHETTI, *pharmacien ; à Genes, chez* M. BRUZZA, *pharmacien.*

BIONDETTI
CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

IGIENE

Molti dei nostri lettori avranno probabilmente avuto occasione di apprezzare la verità dell'asserto del dottore Henry quando dice « che i soccorsi provvisori prestati dai medicinali purganti costano assai se la malattia non si può sradicare, e che perciò le indigestioni (colle ostruzioni che le accompagnano) non si devono trattare coi purgativi. » Si dica lo stesso pel mal di nervi e per l'epatite, nelle quali facendo uso di medicine si provoca un'insistente necessità periodica per un eguale trattamento, la cui azione istantanea, efficace sugli organi deboli deve necessariamente determinare un alto grado di debolezza in quei soggetti nei quali si verificasse peggioramento od insistenza al male. Sarà quindi consolante la notizia dei salutari effetti prodotti dalla Revalenta Arabica, che si è meritato l'omaggio di tutti quei medici i quali amano la pronta e radicale guarigione dei loro malati. Essa è vantaggiosa tanto pei corpi ordinariamente sani ma di debole costituzione, per gli adulti come pei fanciulli. Appena che questa farina è adoperata pel mal di stomaco, di nervi, per l'epatite, le lombaggini ecc. ecc.; determina tutti i migliori effetti (eccetto i contrari) di un rimedio purgante, corroborante, astringente e calmante, togliendo tutte le cause principali dei diversi sintomi; mentre invece l'uso di quei medicamenti non risolve alcun male o lo peggiora. Questo farmaco ha un'azione lenta ma costante ed efficace, e quando è preparato coll'acqua o col brodo di vitello, d'agnello o di castrato può essere amministrato ai ragazzi come ai vecchi e deboli, essendo di più facile digestione dell'Arrowroot. Nessun altro medicamento può essergli paragonato per la salutare sua efficacia. Tutti coloro che ne usarono lo hanno dichiarato pel migliore rimedio perchè non produce acidi anche negli stomachi più deboli, non richiede una rigorosa dieta, sveglia invece un buon appetito e ridona ai deboli forza per digerire e vigore di nervi e di muscoli.

ALCUNI DEPOSITI:

Acqui, Benazzo, farm. — Alessandria, G. Riva, farm.; Basilio, farm. — Alghero (Sardegna), Casu, farm. — Aosta, Gallesio fratelli, farm. — Asti, Boschiero, farm. — Cagliari, Lecca, negoz. — Casale, Federici, farm.; Bava, farm. — Ceva, Bellone, farm. — Chiavari, L. Devoto, farm. — Genova, Casa, Agenzia: Bruzza, farm. — Milano, C. Revel, agente in Lombardia; Ravizza, farm.; Riva Palazzi, farm.; Rivolta, farm. — Mortara, Sartorio, farm. — Nizza, farmacia inglese (Quai Masséna, 2); Dalmas, farm.; Polian, farm. — Novara, Fara, farm. — Novi, Galliani, farm. — Piacenza, Moreno, agente — Pinerolo, Bosio, farm. — Portomaurizio, Gentile, farm. — Saluzzo, Bongiovanni, farm. — San Remo, Aicardi, negoz. — Savona, Albenga, farm. — Savigliano, Calandra, farm. — Sassari, (Sardegna), Delitala, farm. — Spezia, Fossati, farm. — Stradella, Anzaldi, farm. — Torino, Bonzani, farm.; Cerruti, farm.; Depanis, farm. — Vercelli, Berielletti, farm. — Vigevano, Pollone, farm. — Voghera, Cristiani, farmacista.

N. B. — Per commissioni e depositi dirigersi con lettera *affrancata* al sig. GIUSEPPE CASA, in Genova, piazza Marini, n° 1540, 2° piano, solo Agente negli Stati Sardo, Lombardo-Veneto ed Estense.

CERTOSA DI PESIO
presso CUNEO
STABILIMENTO IDROPATICO E VILLEGGIATURA D'ESTATE
Direttore: L. BUCHHEISTER · Medico dott.: H. BRANDEIS.

I principii d'idropatia ed il metodo curativo seguito alla Certosa di Pesio, dettati dalli dottori H. Brandeis ed E. Bignon, prima pubblicazione su questa materia in Italia, si trovano presso il libraio *Carlo Schiepatti*, in Torino.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*

EXPOSÉ
THÉORIQUE ET PRATIQUE
D'UN
Traitement curatif et préventif
DE
LA GOUTTE
ET DES RHUMATISMES
par le docteur LAVILLE.

Paris, 3.ème édition. — Prix 1 fr.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO
con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI
TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. CANALIS AVV. GIO. BATT. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA AVV. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO CAV. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI CAV. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3/4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

È in vendita

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino

DELLA VITA E DELLE IMPRESE
DEL GENERALE
BARONE EUSEBIO BAVA

già Capitano sotto l'Impero, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore d'Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, ecc.

CENNI STORICO-BIOGRAFICI
corredati di Documenti e del Ritratto

per un* UFFIZIALE *dell'Esercito Sardo.

Un opuscolo grande in-8° — Prezzo L. 1 60.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tip. C. CARBONE.